

Le donne e il loro corpo: una visione spesso controversa



L'ultima giornata del convegno "Donne@uomini.it" dell'Isrec FOTO DEL PAPA

Il convegno "Donne@uomini.it" a cura dell'Isrec si è chiuso con un excursus storico, politico e sociale molto attuale

Betty Paraboschi

PIACENZA

● Con quel corpo può fare ciò che vuole. Il post-femminismo sta tutto qui, parafrasando una vecchia battuta resa celebre da un Carosello con Virna Lisi. "Con un corpo perfetto si va dappertutto e si fa tutto" è la lezione impartita alle donne della generazione 2.0 secondo Saveria Capecchi, sociologa dell'università di Bologna a cui è spettata la conclusione del convegno intitolato Donne@uomini.it. La storia di genere nell'era digitale: fonti, narrazioni, rappresentazioni nei vecchi e nuovi media, che ieri

si è chiuso all'Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano. Tre giorni densi di contributi e approfondimenti che hanno inteso mordere la questione della storia di genere da più fianchi: ecco allora i focus sulla diversità dei lessici utilizzati, sulla storia del genere maschile che è tutta una sorpresa almeno nell'orizzonte accademico d'Italia, sull'immaginario femminile propagandato dall'Istituto Luce e dalla televisione del Dopoguerra con il Carosello, sulla violenza raccontata e giustificata dagli artisti nel corso dei secoli "nascondola" sotto l'immagine mitologica del "ratto", solo per citarne alcuni. Ed ecco anche la deriva post-fem-

minista, quella che, come ha spiegato Capecchi, «ha annacquato, banalizzato e stravolto il messaggio del femminismo ponendo al centro un corpo che è libero al punto da essere venduto al mercato. Il punto di partenza è nell'ideale della snellezza che emerge negli anni



Efficienti e perfette: questo è il modello adatto al mercato»

Sessanta e che si associa all'efficienza sul lavoro, allontanandosi dall'ideale di maternità come unico obiettivo di vita, progressivamente si associano anche i concetti di "gioventù" e "attrattiva sessuale": ai corpi viene restituita una carica erotica che sfocia in una erotizzazione che riguarda uomini, donne e bambini. Il messaggio omologato è di un corpo efficiente e perfetto, dominato dal mercato, che può aprire qualsiasi porta».

Femminismo alla deriva

E' il femminismo addomesticato, la deriva di un approccio che si consolida grazie anche alla televisione nel Dopoguerra: non a caso sempre ieri un intervento, quello della storica della Sapienza di Roma Vanessa Roghi, si è soffermato sull'immagine femminile che emerge dalle teche Rai, studiate come una vera e propria fonte storiografica in cui rintracciare il linguaggio, le abitudini, la vita delle donne dagli anni Cinquanta a oggi, ma anche lo sguardo paternalistico e cattolico che contraddistingue la televisione per molti decenni.

«Anche dopo gli anni dei movimenti femministi - ha avvertito la docente - troviamo donne che cambiano, sono libere e si esprimono come tali. Non muta invece lo sguardo di chi dà loro la parola e le intervista: il paternalismo resta ed è un atteggiamento difficile da abbandonare, come lo è la rappresentazione di una subalternità femminile nelle dinamiche familiari».

Allargando l'orizzonte, la ricercatrice di Storia contemporanea Catia Papa ha proposto una riflessione sulle donne come depositarie dell'identità nazionale e sul genere come nucleo costitutivo dell'ordine nazionale-statale, andando a dimostrare come il corpo della nazione sia generato da quello femminile.

Due interrogativi finali

Infine lo storico Antonio Brusa è partito da due interrogativi per iniziare il suo intervento: la storia di genere fornisce dei casi, dei problemi da discutere, dei personaggi? Fa dunque capire qualcosa della storia dell'umanità? L'ardua sentenza, in questo caso, non spetta ai posteri, ma ai piacentini presenti al convegno.

E vien da pensare che la loro risposta sia affermativa.

EmiLib: ebook, riviste e quotidiani digitali per l'Emilia



Da sinistra: Tiziana Albasi, Graziano Villaggi e Chiara Bulla

La nuova biblioteca virtuale regionale nasce da una fruttuosa realtà piacentina

PIACENZA

● La maxi-biblioteca digitale che riunisce Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena ha preso ufficialmente il via. Si chiama EmiLib ossia Emilia Digital Library, rappresenta l'evoluzione di MLOL Media library on line e nel primo mese di vita ha registrato circa 45 mila prestiti e consultazioni di ebook e non solo. La fusione dei portali di risorse digitali delle quattro biblioteche rappresenta un bel passo in avanti, se si considera che prima di EmiLib gli accessi complessivi erano solo 28 mila: la conferma è arrivata dal dirigente Graziano Villaggi e da Chiara Bulla della biblioteca Passerini Landi che, insieme all'assessore Tiziana Albasi, hanno presentato il nuovo servizio che raduna i quattro principali poli bibliotecari dell'Emilia, già sostenuti con le risorse della Regione, e che consente ai circa 2 milioni di abitanti delle quattro province di fruire di una straordinaria collezione digitale di libri, giornali, audiolibri e molto altro.

Nella nostra provincia

La novità nasce dalla biblioteca digitale MLOL e dalla ReteIndaco, attive da diversi anni nelle biblioteche del Polo piacentino e, dallo scorso anno, ampliate a tutte le biblioteche che aderiscono alla rete provinciale: dal 2012 al 2016 gli utenti sono raddoppiati arrivando (un migliaio), mentre i prestiti sono quasi decuplicati toccando la quota di circa 6.200 e in costante ascesa è anche il numero delle consultazioni delle risorse digitali ed in particolare dell'edicola che ha totalizzato 23.200 consultazioni nel 2016. In provincia di Piacenza EmiLib è attivo per tutti gli utenti del Polo bibliotecario piacentino, a cui aderiscono 21 comuni, l'Archivio di Stato, il Conservatorio Nicolini. Su EmiLib ci sono più di 21.000 ebook disponibili oltre 5.800 testate tra quotidiani e periodici in oltre 80 lingue, 158 quotidiani e periodici in lingua italiana, più di 60.000 tracce musicali, 165 audiolibri e oltre 560.000 risorse open. Per accedere a EmiLib attraverso il sito www.emilib.it è sufficiente iscriversi in una delle biblioteche della provincia. Il nuovo servizio permetterà ai cittadini anche di leggere con strumenti come "text to speech".

Elisabetta Paraboschi

PRIME VISIONI a cura di Davide Montanari



Una scena del film "Il diritto di contare" di Theodore Melfi

Quelle tre donne che fecero grande la Nasa

● Il genio non ha razza, la forza non ha sesso, il coraggio non ha limiti è il motto di tre afro-americane che hanno saputo rompere il "soffitto di cristallo" alla Nasa quando ancora c'erano barriere di razza e genere. Candidata a tre Oscar, "Il diritto di contare" diretto da Theodore Melfi, tratto dall'omonimo romanzo scritto da Margot Lee Shetterly, racconta la storia di Katherine Johnson (Taraji P. Henson), Dorothy Vaughn (Octavia Spencer) e Mary Jackson (Janelle Monáe), che sono le

menti brillanti che hanno messo a punto il primo programma di missioni spaziali (Apollo), che ha portato uomini come l'astronauta John Glenn in orbita. Nel cast anche Kevin Costner nel ruolo di Al Harrison. Il loro ruolo è stato fondamentale e ha ridato fiducia a un'intera nazione. Un mix di serietà e scene imbellettate.

Il diritto di contare di Theodore Melfi con P. Henson e Octavia Spencer
Alle multisala Iris e Uci



I due protagonisti, De Luigi e Germano, della commedia brillante

Germano e De Luigi: coppia tutta da ridere

● Elio Germano e Fabio De Luigi, truffatore e truffato, nell'opera seconda di Edoardo Galleo, "Questione di karma". Giacomo (De Luigi) è erede di una dinastia di industriali di matite, ma la sua è una vita segnata dalla scomparsa del padre che si è suicidato quando aveva 4 anni. L'azienda è così portata avanti dall'arcigno patrigno Fabrizio (Eros Pagni), risposato con la romantica madre Caterina (Stefania Sandrelli), e dalla loro figlia Ginevra (Isabella Ragonese). Giacomo vive tra libri di alchimia e testi

indiani. La sua ossessione è la reincarnazione. Ha scoperto che un esoterista francese (Philippe Leroy) può risalire all'uomo in cui si è reincarnato suo padre. Il veggente sostiene che si tratta di Mario Pitagora (Germano), indebitato con mezza città che vive di truffe. L'impossibile incontro tra i due creerà una serie di gag esilaranti.

Questione di karma di Edoardo Galleo con Fabio De Luigi ed Elio Germano
Alle multisala Iris e Uci



L'interprete principale del film "Bleed", Miles Teller

Una storia di riscatto che passa dal ring

● Il canovaccio è quello tradizionale dei boxing movies, con tanto di caduta e resurrezione. Ma "Bleed" di Ben Younger, ha un suo carattere: è una storia tanto vera quanto incredibile e la retorica è ridotta al minimo. Prodotto da Martin Scorsese, di scena Miles Teller ("Whiplash", "The Spectacular Now") nel ruolo del pugile italoamericano Vinny Pazzienza, famoso per le sue straordinarie vittorie sul ring. Nel pieno della sua carriera, rimane però vittima di un incidente auto-

mobilitico a causa del quale rischia di perdere l'uso delle gambe. Ma Vinny non è un tipo che si arrende. Manco a dirlo, riuscirà a tornare sul ring e a combattere. Il naso rotto cento volte. Cinque titoli mondiali vinti in tre diverse categorie. Una sfrontatezza senza limiti. Un pugile unico, Vinny Pazzienza, e un attore che lo rifà alla perfezione.

Bleed di Ben Younger con Miles Teller
Alla multisala Uci